Anno 49.° N. 94

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 12 aprile 191[illegible]

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Lo stato maggiore germanico discute sui bollettini francesi

I RUSSI CONTINUANO LA MARCIA NEI CARPAZI - IL GOVERNO NON PERMISE I COMIZI INDETTI IERI

LA BATTAGLIA NEI CARPAZI

I russi vicini al passo d'Uzsok

PIETROGRADO, 11. — *Lo Stato maggiore del generalissimo comunica in data 10 corr.:*

«Sul fronte ad ovest del Niemen all'alba del 9 attaccammo le posizioni tedesche tra Kalvaria e Ludwinov e prendemmo, dopo tenace combattimento alla baionetta, due linee di trincee; facemmo seicento prigionieri di cui parecchi ufficiali; prendemmo otto mitragliatrici.

«Nei Carpazi, nella direzione di Mezolaborecz, iniziando l'offensiva oltre le posizioni presso Czàbolocz, sloggiammo il nemico da Wirazza a sud di Voliamichowa ed occupammo l'altura 909, dimodochè il nemico è ricacciato su tutta la distesa della catena principale dei Carpazi.

«Nella zona nostra offensiva in direzione di Rostoki il nemico ricevette considerevoli rinforzi ed iniziò l'8 corrente ostinati contrattacchi; noi lo respingemmo con successo e facemmo mille prigionieri, tra cui venti ufficiali.

«L'offensiva della linea di Nijni, Laustszic, Volosate, Bukovec in direzione sud, continua nonostante le condizioni locali estremamente difficili.

«Aprendosi il cammino attraverso la neve profonda oltre due metri, le nostre truppe si sono avvicinate in parecchi punti alla distanza di cinque verste dalla valle dell'Uszok.

«Presso Rosocharz e Rozank, il nemico fece due attacchi che risultarono sterili.

«Sugli altri settori del nostro fronte, nessuna modificazione essenziale».

I comunicati austriaci insistono

sul successo dei tedeschi nella valle d'Orawa

VIENNA, 11. — *I corrispondenti di guerra dei giornali informano dal quartier generale:*

«Dopo fallito il tentativo di sfondare il fronte austriaco verso Homonna, si dimostrò sempre più l'intenzione di russi di riconquistare almeno la cresta dei Carpazi, perduta sino dalla fine di gennaio. E' per questo che la calma continuò a regnare ieri nella regione di Ondawa e Laborcza.

«Il combattimento in prossimità della cresta dei Carpazi fra i passi di Lupkow e Uzsok si andò svolgendo estendendosi anche all'esercito meridionale tedesco nelle vicinanze dell'est. I numerosi attacchi russi fallirono sotto il fuoco tedesco.

«Al centro l'esercito meridionale tedesco si avanzò all'attacco ed ebbe un importante successo.

«Dal principio di febbraio i russi avevano sbarrato la strada conducente nella vallata di Orava con una grande fortificazione sulla prominenza di Zwinin situata a nord di Tucholka. Tale fortificazione sembrava quasi imprendibile. Invece ieri questa fu presa d'assalto dalle truppe tedesche che fecero molti prigionieri e si impadronirono di mitragliatrici ed altro materiale da guerra.

«Presso Zaleszczyki sul Dniester e sulla frontiera della Bessarabia, vi furono piccoli combattimenti. Sul rimanente del fronte, calma». (Stef.)

Nel Belgio e in Francia

I progressi francesi confermati

PARIGI, 11. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

«In Belgio, sull'Aisne ed in Champagne vi furono azioni di artiglieria.

«I progressi tra la Mosa e la Mosella, segnalati nel comunicato di ieri sera, cono confermati.

«Nel bosco di Mortmare il fronte conquistato è stato esteso verso est con l'occupazione di nuove trincee. Parecchi contrattacchi sono stati respinti.

«Nel Bosco di Le Pretre un progresso è stato realizzato all'estremità. E' stata presa una mitragliatrice tedesca.

«La nave, la pioggia ed il vento hanno imperversato quasi tutta la giornata». (Stefani)

La polemica sui comunicati ufficiali

Una nota del quartiere generale tedesco

BERLINO, 11. — *I giornali hanno dal grande quartiere generale in data 9 corrente:*

«Un rapporto francese, trasmesso dalle torre di Eiffel il 9 corr. riassume i pretesi successi delle truppe francesi tra la Mosa e la Mosella. Questo documento francese merita di essere chiarito, perchè contiene informazioni fantastiche, e ciascuna delle quattro affermazioni che si trovano in questo riassunto debbono essere separatamente esaminate.

«Prima di tutto le alture situate ad avest dell'Orne che dominano questo fiume e così pure i villaggi di Goussainvilla e di Premezyl non sono mai stati in nostro potere, ma gli attacchi francesi intrapresi su questa parte del terreno contro le posizioni tedesche sono falliti tutti senza eccezione con le più gravi perdite sotto il nostro fuoco. Questo tentativo di sfondamento non riuscito, e proveniente da quella linea che non fu mai in nostro possesso viene dai francesi qualificato come una loro conquista.

«In secondo luogo bisogna tener conto della parola quasi, con la quale il rapporto riduce da sè stesso la conquista francese della posizione presso Etarges. In realtà i francesi non possiedono alcuna parte della posizione su tale altura; essi sono però riusciti a penetrare in alcuni tratti delle trincee sul pendio settentrionale al disotto della cresta della collina.

«In terzo luogo, come nel primo punto, i francesi considerano come una conquista ciò che non fu mai in possesso dei tedeschi, perchè il terreno a sud-ovest del bosco di Ailly fu sempre all'interno delle loro proprie posizioni e non furono mai fatti dai tedeschi tentativi per conquistare tale regione. I combattimenti della scorsa settimana si svolsero soltanto nella stessa foresta di Ailly ove piccole parti delle trincee tedesche si trovarono momentaneamente nelle mani dei francesi.

«In quarto luogo, nei villaggi di Remieville e Fay en Naye, situati innanzi al nostro fronte di combattimento, si trovarono sempre soltanto posti di osservazione, che furono volontariamente ritirati al momento dell'attacco francese.

«Siccome su questa parte della linea di combattimento le trincee dei due eserciti si trovano le une di fronte alle altre, ad una distanza di cento a cinquecento metri soltanto, e siccome nulla abbiamo perduto, è matematicamente impossibile che i francesi abbiano conquistato in questo punto uno spazio di tre chilometri di profondità». (Stefani)

L'affondamento d'una nave

della commissione di soccorso del Belgio

ROTTERDAM, 11. — *Il vapore olandese* Elisabeth *che recavasi a New York, è ritornato a Rotterdam con 22 uomini di equipaggio del vapore inglese* Harpalyce *che fu affondato da un sottomarino o da una mina. Lo* Harpalice *aveva un equipaggio di cinquantatre uomini, di cui soltanto 27 furono salvati, cinque sono stati salvati dal vapore olandese* Constance Cattarina. *L'* Harpalice *era stato noleggiato dalla commissione di soccorso del Belgio. Aveva documenti destinati a proteggerlo contro ogni attacco.*

AMSTERDAM, 11. — *L'equipaggio del* Harpalyce *dichiara che fu udita una esplosione e che la nave affondò in cinque minuti. Il capitano vide distintamente il periscopio di un sottomarino. La maggior parte degli uomini dell'equipaggio erano cinesi.*

La ripresa delle operazioni

per il forzamento dei Dardanelli

PARIGI, 11. — *Telegrafano da Atene:*

Annunciano da Tenedo che le flotte alleate hanno ripreso le loro operazioni. Le navi alleate si sono avvicinate alla costa ed hanno distrutto una batteria turca. Un distaccamento di marinai è stato sbarcato, ha disperso forze turche ed è ritornato a bordo dopo avere effettuato perlustrazioni.

Aeroplani anglo francesi bombardano

posizioni tedesche

AMSTERDAM, 11. — Il «Tyd» apprende che giovedì sera due aeroplani alleati sono comparsi sulle posizioni tedesche di Knocke ed hanno lanciato sette bombe. Non si conoscono i risultati ottenuti. (Stefani)

Lo stato delle semine in Russia

PIETROGRADO, 11. — Il Consiglio dei ministri ha deciso di stanziare una somma di 7500 rubli per una inchiesta statistica sullo stato delle semine nell'impero allo scopo di comunicarlo all' Istituto Internazionale di Agricoltura in Roma. (Stefani)

Un 'Libro Bianco, sul trattamento

dei prigionieri inglesi in Germania

Gli errori dei campi d'internamento

LONDRA, 11. — Il «Libro Bianco», pubblicato ieri espone i fatti deplorevoli relativi al trattamento dei prigionieri inglesi in Germania e contiene la corrispondenza scambiata durante sei mesi tra il governo inglese e l'ambasciatore degli Stati Uniti. Da questa corrispondenza risulta che la Germania rifiuta sistematicamente di dare informazioni sulle condizioni dei prigionieri inglesi, e di permettere ai rappresentanti degli Stati Uniti di ispezionare i campi di internamento, sebbene si accordi ogni facilitazione alle autorità americane per ispezionare, a nome del Governo tedesco, i campi d'internamento dei pringionieri in Inghilterra.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, descrivendo lo stato pietoso dei feriti inglesi a Foeberitz dice:

«Numerosi prigionieri mancano di forniture mediche, come stampelle e sedie con ruote e nutrimento supplementare, come cioccolato, uova, vino di Porto. I prigionieri furono costretti, al momento in cui furono catturati, ad abbandonare l'equipaggiamento e il pastrano. Ora soffrono il freddo, perchè hanno soltanto una coperta. Chiesi al governo se ne avrebbe dato loro un'altra, ma non ricevetti ancora risposta. Alcuni prigionieri si lamentano dell' insufficienza del vitto. Il console generale degli Stati Uniti a Berlino riuscì a visitare la fortezza di Torgan ove si trovano 1300 ufficiali inglesi e francesi. Il console compilò la lista dei reclami relativamente al trattamento loro fatto, in cui dicesi che la birra è proibita e l'acqua è imbevibile. Nessuna premura s'impiega nella cura degli ufficiali feriti ed invalidi per il resto della guerra. Numerosi medici militari sono trattenuti, contrariamente alla convenzione di Ginevra. La paga mensile più elevata è di 125 franchi; con tali paghe gli ufficiali devon nutrirsi e vestirsi».

L'ambasciatore britannico a Pietrogrado comunica la dichiarazione di un medico dell'esercito russo, recentemente tornato a Pietrogrado, dicente che gli ufficiali russi sono trattati meglio degli inglesi. Ad essi è permesso di acquistare libri, ciò che è proibito agli inglesi. Il contegno di un tenente tedesco di servizio è insultante, ostile verso i prigionieri inglesi. Il vitto difetta per qualità e quantità; il caffè è cattivo, fatto con acqua sporca.

Il «Libro Bianco» contiene inoltre per esteso il rapporto del comandante Vandeleur ferito ad una gamba e fatto prigioniero a La Bassèe il 13 ottobre, il quale evase nel dicembre dalla prigione di Crefeld. Tale rapporto dice:

«Fui condotto in automobile a Douai e trattenuto sulla piazza pubblica davanti al palazzo di città, ove venni sotto posto ad oltraggi continui. Essendo giunti altri prigionieri fummo rinchiusi per la notte sotto una grande tettoia, senza altro nutrimento che qualche piccola cosa dataci dalla Croce Rossa francese, e senza paglia per coricarci. Passammo una notte terribile. Eravamo stati privati del pastrano e dovemmo camminare tutta la notte per riscaldarci. Le torture di questo viaggio terminarono a Colonia il 18 marzo. E' difficile dare una idea dell' indescrivibile stato in cui ci trovavamo, dopo tre giorni ed altrettante notti trascorse senza nutrimento, in un vagone ferroviario, destinato al trasporto dei cavalli, che colla sporcizia all'interno, colla mancanza di ventilazione, col numero dei prigionieri rinchiusivi, ricordava gli orrori di «Black Hole» durante la rivolta dei Cipays».

Valdeleur aggiunge: «Desidero richiamare particolarmente l'attenzione sul trattamento inflitto nei vari campi ai soldati britannici, che furono tutti spogliati dei loro capotti e del loro denaro, molti anche della loro tunica, e che devono dormire sulla paglia nuda e putrida, non rinnovata da parecchi mesi. Mi dissero che le disposizioni per il vitto dei soldati inglesi erano veramente pessime, e, causa la mancanza di danaro per aggiungere qualche cosa alle razioni, i prigionieri sono quasi affamati. Mi dissero pure che i servizi più ripugnanti dei campi, come quelli delle latrine, sono specialmente inflitti ai soldati inglesi. Un americano di ritorno da Berlino dichiara che i prigionieri inglesi, specialmente ufficiali, hanno razioni pochissimo sostanziose. Un altro americano, che visitò il campo di Doeberitz, disse:

«Tale campo rinchiude novemila uomini, molto infelici senza dubbio. Le necessità militari sono causa di questo stato di cose, ma essi sono veramente molto infelici». (Stef.)

PRESENTIMENTI DI GUERRA

attribuiti a Pio X

PARIGI, 11. — L'«Echo de Paris» continua a pubblicare la serie degli articoli di Renato Bazin sul suo recente viaggio a Roma. L'articolo odierno è dedicato a Pio X, che Bazin proclama un santo.

Interessanti sono, riguardo al defunto Pontefice, le dichiarazioni che gli hanno fatto alcune personalità del mondo cattolico. Una gli ha raccontato:

«Ero stato ricevuto in udienza da Pio X al principio del 1914 e le parole che mi disse in quel giorno hanno preso dopo la guerra un senso nuovo nel mio animo: «La nazione che mi causa maggior pena — diceva Pio X — è la Germania, a causa della sua disobbedienza e della sua indipendenza di fronte alla Santa Sede. I tedeschi ritengono che non hanno da obbedire ai decreti ed agli ordini del Papa, giudicando che non hanno da sottomettersi come gli altri. E non hanno da temere nulla. Non sono solamente dei laici, sono dei preti ed anche dei vescovi che resistono al Papa! Hanno appreso questo spirito di indipendenza ostinata nelle loro università imbevute di modernismo e di protestantesimo. La Francia, invece, è la prima nella obbedienza».

Ad un altro personaggio che aveva detto al defunto Pontefice quanto era stato meravigliato di avere visto una mezza dozzina di professori del clero cattolico tedesco porre la loro firma al manifesto della vittoria della Germania — secondo quanto riferisce il Bazin — Pio X ha detto:

«E' un sintomo che si unisce ad altri e che mostra quanto le teste siano malate in quel paese. Che dire dei professori di teologia che hanno avuto l'audacia di approvare una dichiarazione in cui l'eredità di Kant è proclamata per tutto il popolo tedesco «altrettanto sacra quanto il suo suolo e il suo focolare?».

Dopo di aver riferito una visita fatta all'ex - segretario Merry del Val, il Bazin conclude dicendo che Pio X aveva previsto da lungo tempo la guerra attuale e non cessava dal farvi allusioni. Negli anni 1912 e '13 e nel principio del 1914 quando il cardinale segretario entrava nella mattina negli appartamenti pontifici per lavorare con lui, il Papa più di una volta ebbe a dirgli: «Ciò ha poca importanza a lato di ciò che viene». Il Papa si serviva d'una espressione famigliare e forte: «Viene il guerrone» ed aggiungeva: «L'anno 1914 non passerà senza che scoppi».

La crisi granaria scongiurata

Sette milioni di quintali importati

ROMA, 11. — Dalla discussione fatta alla Camera sul fabbisogno di grano per arrivare sino al nuovo raccolto, emerse che era necessario di importare da dieci a dodici milioni di di quintali.

L'on. Cavasola aveva nel suo discorso del 27 febbraio senz'altro escluso la carestia nel senso di mancanza dello indispensabile, ed aveva soggiunto che al 24 febbraio era già sbarcato o sotto scarico o in attesa di scarico grano per 5.144.649 quintali.

Il Ministro di Agricoltura prevedeva nei mesi di marzo - aprile e maggio una ulteriore importazione di quintali 3.200.000 cosicchè alla fine di maggio avrebbe dovuto essere giunto tanto grano estero per circa otto milioni e mezzo di quintali.

Con le importazioni del mese di marzo la quantità di grano estero introdotto nel Regno dopo il raccolto interno, e cioè dal 1.o luglio 1914 è salita a sette milioni e 50 mila quintali.

L'incremento dato alle importazioni in questo ultimo periodo è dovuto in una certa parte agli acquisti fatti dal governo per l'approvvigionamento del grano ai Consorzi granari provinciali.

Secondo informazioni che la «Tribuna» ha assunto al ministero di Agricoltura, i carichi di grano attesi per il corrente mese sono assai rilevanti, sia per conto del governo stesso che per conto di case commerciali. Al Ministero di Agricoltura si ritiene ormai per certo che la crisi granaria sia, per il nostro paese, risolta, «almeno dal punto di vista delle esigenze del consumo sino al nuovo raccolto».

Il Ministero ha potuto soddisfare completamente le richieste dei consorzi granarii distribuendo a 66 di questi, durante il periodo di circa due mesi, più di un milione e mezzo di quintali di grano. Attualmente, per conto del Ministero di Agricoltura stanno scaricando 19 piroscafi provenienti dall'America, che portano un milione e centomila quintali di grano. E già si è provveduto non solo a fornire i consorzi, ma a costituire i magazzini di rifornimento e di riserva.

Pel trimestre che ancora rimane prima che si possa cominciare a utilizzare il nuovo raccolto, per quanto le esigenze possano essere maggiori del passato, si ritengono al Ministero di Agricoltura sufficienti le riserve esistenti e quelle ormai assicurate.

Tuttavia ciò che, a prima vista, non lascia interamente soddisfatti, è l'andamento dei prezzi del mercato interno.

Mentre il Ministero ha ceduto a lire 38.50 e attualmente cede il suo grano ai Consorzi a lire 41 al quintale, sui principali mercati sono segnati prezzi più elevati.

Sembra che tale fenomeno e specialmente la recentissima ripresa del mercato interno, sieno più che altro dovuti alla speculazione con acquisti di quantità relativamente piccole a prezzi elevatissimi. Ed infatti le notizie dai principali mercati si riferiscono sempre ad affari «limitati».

Le informazioni generalmente favorevoli sull'andamento della stagione per il nuovo raccolto, le forti importazioni avvenute e da compiersi, la sua stessa continua attività fanno ritenere al Ministero di Agricoltura che al mercato nazionale sia assicurato un andamento regolare.

La commemorazione delle 10 giornate

BRESCIA, 11. — Per riaffermare in una manifestazione di solenne concordia patriottica il proposito di compiere, sull'esempio glorioso dei padri, il sacrificio di tutti per il bene e la grandezza d'Italia, i bresciani di ogni classe e di ogni partito, dai riformisti ai cattolici, dai repubblicani ai conservatori, ad ogni altra gradazione politica, si sono raccolti stamane nella piazza della Loggia, intorno alla Giunta liberale ed al gonfalone della città, per recare l'omaggio reverente ai cadut idelle Dieci Giornate.

In 65 anni dacchè si compie questa memore cerimonia, mai si è vista una dimostrazione così solenne, così imponente e tanto altamente significativa; mai prima d'ora erano risonati con tanta concordia unanime per le vie di Brescia gli scoppi di entusiasmo patriottico, le invocazioni a Trento e Trieste ed alla più completa realizzazione delle aspirazioni nazionali.

La voce di Brescia, vibrante nella espressione vigorosa ed unanime di tutti i suoi figli, avrà un'eco profonda.

Il corteo si è mosso alle 9 dal palazzo municipale con le rappresentanze di tutte le associazioni liberali; democratiche, cattoliche, delle scuole, dei corpi municipali, dell'esercito. Partecipavano al corteo oltre 200 bandiere ed una ventina di corpi musicali. Il gruppo degli irredenti, composto da un centinaio di trentini, triestini ed istriani, recava una grandissima corona di alloro con bacche dorate e la scritta: «Gli irredenti agli eroi delle Dieci Giornate».

Attraverso la città imbandierata e per le vie gremite, il corteo è passato tra continui applausi e grida di viva Trento e Trieste, viva la grande Italia, salutato al suono delle storiche campane della torre della Palla, che suonarono la squilla della rivolta nel 1849; e impiegò, per la sua imponenza e lunghezza, un'ora e mezza circa per giungere al cimitero.

Qui ha parlato per primo il sindaco, comm. Dominatore Mainetti che à pronunciato un vibratissimo discorso, concludendo con le seguenti parole: «Non è con questa angoscia al cuore che noi ci siamo raccolti oggi presso l'arca degli eroi. E' a fronte alta e serena, superbi della sorte che fa di Brescia la scolta avanzata di una magnifica Italia in armi, che da questo luogo, sacrato alla patria, guardiamo alla corona delle Alpi ed aspettiamo il domani».

Ha quindi parlato l'ex-deputato Taroni, a nome delle associazioni popolari.

Hanno pure parlato con accenti vibratissimi l'avv. Balista per il Trentino e in ultimo l'on. Battisti, tutti applauditissimi.

Un aeroplano librantesi sopra il cimitero ha lanciato fiori sulla tomba dei caduti.

Mortale caduta di un maggiore

ROMA, 11. — Il «Messaggero» ha da Cefalù che ieri sulla scogliera in contrada Mezzoforno, a quattro chilometri dall'abitato erasi recato il maggiore cav. De Salvo, accompagnato da una bambina per passare la giornata in campagna. Al ritorno, camminando per i dirupi della scogliera, il maggiore cadde all'indietro fracassandosi il cranio e morendo sull'istante.

L'esempio di Brescia e i Comuni montani del Friuli

Mutui di favore per migliorare i pascoli alpini

Alcuni giorni or sono sono state riprodotte nel «Giornale» le idee in materia di restaurazione montana del professore Antonio Bianchi, direttore della Cattedra di Agricoltura di Brescia, desunte dalla relazione fatta al Congresso della «Pro Montibus» friulana in Moggio Udinese, nel maggio 1914.

Da allora il prof. Bianchi ha dato un'altra prova della sua intraprendenza e genialità, e ritengo opportuno renderne edotti i lettori, nel caso l'esempio potesse giovare alle nostre popolazioni montane.

Dall'«Agricoltura Bresciana» del 27 marzo tolgo pertanto le seguenti importanti notizie:

«Nei mesi del passato autunno abbiamo dato notizia delle opere che i comuni delle nostre vallate si accingevano a compiere per il miglioramento dei pascoli alpini di loro proprietà.

«Una novità di altissima importanza si è avuta dopo d'allora che ha resa più facile una larga azione dei nostri comuni in questo campo.

«Interrogato dall'on. deputato Bettoni, il Ministro dei lavori pubblici dava notizia che si sarebbero potuti conseguire per l'esecuzione di queste opere di miglioria delle proprietà montane dei comuni delle valli *i mutui di favore stabiliti col R. Decreto 22 settembre* 1914 *n.* 1028.

«Avuta questa notizia alla fine di gennaio, i comuni pei quali si erano già compiuti gli studi per le migliorie dei pascoli provvidero a prendere le deliberazioni necessarie da parte loro entro il termine stabilito per legge del 28 febbraio.

«Nello specchio seguente sono indicati gli importi dei progetti approvati dai comuni e dei mutui chiesti per la esecuzione delle opere:

1. Bovegno 61.303.51 lire 40.000 — 2. Monno 7.125 lire 7.125 — 3 Malonno 19.700 lire 11 mila — 4 Borno 126.252.76 lire 80 mila — 5. Niardo 12.070 lire 12.070 — 6. Zone 40.500 lire 30 mila — 7. Cimmo 24.930 lire 14 mila — 8. Darfo 23.250 lire 23.250 — 9 Cevo 23.470 lire 17.500 — 10 Sellero 7.905.41 lire 7.905 — 11 Marmentino 10.200 lire 10 mila — 12 Pezzoro 25.111.17 lire 15 mila — 13 Berzo Demo 8000 lire 6 mila — 14. Pezzase 24.500 lire 21.000 — 15. Berzo Inferiore 12.000 lire 8.000.

Totale importo delle opere preventivate lire 426.317.85 — Importo del mutuo chiesto lire 302.850.

«Sono tutte opere che si possono eseguire sollecitamente e l'importo delle quali per più di *otto decimi* costituisce impiego di mano d'opera. — Colla loro esecuzione quindi questi nostri comuni non solo provvedono a cospicui miglioramenti della loro proprietà; ma contribuiscono in maniera efficace a lenire i danni della disoccupazione nelle plaghe della nostra provincia dove essa è resa veramente grave dalla impossibilità della emigrazione».

Fin qui il periodico diretto da Antonio Bianchi.

Immagini il lettore, pratico in materia, tutto il lavoro intenso e prolungato, che la Cattedra avrà dovuto spiegare per rendere attuabile la sua iniziativa tra gli alpigiani del Bresciano.

E' sperabile che anche qualche Comune del nostro Friuli, (ove esiste un patrimonio montano così vasto e così bisognoso di migliorie) sull'esempio di Brescia, voglia devolvere a favore anche dei pascoli alpini una parte di quelle provvidenze che, anche dopo il 28 febbraio decorso, il patrio governo ha disposto per fronteggiare la disoccupazione. E' certo che dalla nostra valorosa Cattedra di Agricoltura non mancherebbe tutto l'appoggio necessario a tentativi del genere, essendo poi nota, per pubblicazioni nel «Bullettino» dell'«Agraria» e ne l'«Albero» della «Pro Montibus» la competenza del direttore Marchettano.

Lasciando di illustrare, perchè troppo evidente, l'utilità delle deliberazioni prese dai Comuni Bresciani per suggerimento del prof. Bianchi, voglio rilevare, prima di chiudere un altro lato vantaggioso della lodata iniziativa. Come avviene per i rimboschimenti, anche in occasione di migliorie ai pascoli alpini è dato devolvere quasi tutta la spesa preventivata in mercedi agli operai. Così, mentre si provvede efficacemente allo sviluppo dell'economia nazionale, si viene intensamente in aiuto della disoccupazione, evitandosi il «pericolo» (adopero questo termine con intenzione) che buona parte delle somme destinate ai poveri vada a favore di chi (impresario o proprietario di terreni) non ha bisogno di aiuti. *G. B.*

L'ex ministro Hanotaux dal Papa

ROMA, 11. — Stamane il Papa ha ricevuto in udienza particolare l'ex ministro francese Gabriele Hanotaux insieme alla signora.

L'«Italie» dice che l'Hanotaux ha offerto al Papa un esemplare magnificamente rilegato della sua «Vita di Giovanna d'Arco».

Cronaca Provinciale

La prigionia dei quattro emigranti italiani presi in ostaggio dagli austriaci

Una corrispondenza da Ovaro al «Corriere del Friuli» riferisce il racconto dell'emigrante friulano che risiedeva a Belgrado fatto prigioniero, insieme ad altri tre italiani, dagli austriaci quando si ritirarono o piuttosto fuggirono da Belgrado, in seguito alla disfatta terribile del loro esercito.

Il nostro emigrante ha dato particolari raccapriccianti.

I prigionieri serbi e gli ostaggi portati via nella fuga da Belgrado, che gli austriaci non poterono tenere che pochi giorni, furono trattati peggio dei cani. Erano stati spogliati dai vestiti più pesanti e dovevano dormire sulla paglia, mentre imperversava l'inverno. Le malattie ne mietevano molti ogni giorno; e i compagni superstiti dovevano seppellirli.

Erano tutti pieni di animali immondi, i pidocchi da cui sono infestate tutte le truppe austriache e i patimenti e le percosse brutali dei guardiani li avevano resi come spettri — così che quando vennero a dire ai quattro emigranti italiani che erano stati dichiarati liberi non ebbero la coscienza del fatto e rimasero quasi indifferenti.

Il corrispondente del giornale cattolico dice che l'Ausrtia voleva fare pagare a caro prezzo la tragica morte del suo Francesco Ferdinando e soggiunge che la sua vendetta fu terribile, inesorabile, generale.

No, Dio non ha permesso che fosse generale. Dio non poteva permettere che venisse interamente eseguita la volontà di un sovrano alla cui fosca vecchiaia riapparivano, come lusinghe di sangue, le stragi ordinate tra un altro popolo — il nostro — reo soltanto di volere la libertà e la indipendenza. I soldati austriaci hanno saccheggiato, incendiato, impiccato e massacrato soltanto nella parte del paese che poterono invadere; ma sorse l'alba in cui fu troncata la marcia solcata di sangue delle soldatesche imperiali.

L'esercito della Serbia invasa e straziata, rifornito di viveri e munizioni, benchè molto inferiore di numero si gettò sull'armata austriaca forte di 200 mila uomini e la pose in fuga. Da secoli non s'era vista nei Balcani una tale disfatta. Per sette giorni e sette notti i soldati austriaci corsero disperatamente per raggiungere le sponde del Danubio. L'armata austriaca lasciò al nemico un bottino immenso e 40 mila prigionieri che in Serbia sono umanamente trattati.

Abbiamo di ciò testimonianze degne di fede.

Alle verità che il «Corriere del Friuli» hanno fatto bene a riferire sulla ferocia della soldatesca austriaca contro i nostri connazionali ho creduto di dover aggiungere queste che completano il quadro di orrore della guerra punitiva dell'Austria — e sia la sua punizione tale che rimanga ricordo e monito per tutti i governi del mondo nei secoli più lontani.

Da CIVIDALE

La salita votiva a Castelmonte - Le dame infermiere - Nomina a sottotenente - Spettacolo di beneficenza

Ci scrivono 11 (n):

Questa mattina il capitolo della Basilica e molti fedeli fecero la tradizionale salita votiva al Santuario di Castelmonte.

Il Decano M.o Liva per l'occasione diramò un invito, che, ricordando un fatto storico e patriottico ci piace riprodurre.

«Ci raccontano le cronache di Cividale e lo ricorda la lapide murata sette anni fa in v. Principessa Elena:

«Nel 1509 le truppe del Duca di «Brunsvick assalirono fieramente la «nostra città, crollando ed abbattendo col fuoco continuato delle loro «batterie parte delle grosse mura di «Borgo S. Domenico. I Cividalesi si «difesero eroicamente: anche le donne, dalle torri e dai baluardi, con «freccie, pietre e fuoco respingevano «il nemico, che si appressava. I nostri vinsero ed il nemico fu messo «in fuga. Allora fu fatto il voto di «una processione a Castelmonte e la «promessa di due statuette in argento per il Santuario: una raffigurante il Redentore, l'altra Maria Santissima. Simili voti furono fatti più «volte per la liberazione da pubbliche «calamità».

«Per ciò noi saliremo a Castelmonte la domenica 11 cor. spinti dalla nostra fiducia nella Vergine santa e dal nostro ossequio alla volontà dei valorosi padri».

✱ Erano state iniziate lezioni, presso il nostro Civico ospedale, a favore di volontarie Dame infermiere socie della Croce Rossa Italiana.

In applicazione però dal regolamento interno del P. L. la frequenza ha dovuto cessare. Speriamo che il veto venga tolto, e che le volontarie infermiere possano riprendere le lezioni. In ogni modo perchè non si è pensato prima a questa disposizione regolamentare?

E non si potrebbe istituire la scuola infermiere?

✱ L'egregio avv. Giuseppe Marioni è stato nominato sottoten. della territoriale e destinato in caso di mobilitazione al distretto di Padova.

✱ Lo spettacolo di beneficenza pro Patronato Scolastico venne definitivamente fissato per giovedì 15 corr. e l'esito è assicurato.

Il programma geniale e nuovo per Cividale chiamerà, senza dubbio, in teatro, una folla di benefattori, mai riscontrata.

Riservandosi di pubblicare il programma nella sua integrità auguriamo al Comitato ed al presidente l'esito più soddisfacente.

Da MARTIGNACCO

L'infanticida riconosciuta

Ci scrivono 11 (n):

Come abbiamo scritto ieri mentre i fratelli Bianchini, o più precisamente Luigi e Giuseppe Bianchini, stavano vuotando la fogna della latrina della loro casa, proprio sotto il tubo di scolo uscì fuori un involto che subito si aprì e mise allo scoperto un cadaverino! Della lugubre scoperta venne avvertito il capo guardia Zucchi il quale dopo avere rese edotte del fatto le autorità venne sul luogo ed estrasse il cadaverino che depose sul vicino terreno. Comparve pure il dottor Grillo che riconobbe essere l'infante una bambina.

Tutto il paese seppe la cosa in un batter d'occhio e tutti accorsero a vedere il corpicino della morta creaturina. Ma chi era la madre snaturata? Si fecero alcuni nomi, ma uno solo fu subito sulla bocca di tutti. La madre doveva essere certa Anna Gomba da Lestizza, una giovane di soli 19 anni! E la voce pubblica non sbagliò.

In una casa posta a breve distanza da quella dei fratelli Bianchini, abita la famiglia Valussi, presso la quale era a servizio la Gomba, la quale era di carattere taciturno. Da qualche mese la ragazza era guardata con occhi pieni di sospetto, perchè ingrassava a vista d'occhio...

Si ciarlava molto in paese e queste ciarle vennero riferite anche al maresciallo Banzi giunto subito per le prime investigazioni.

Venivano poi a Martignacco il giudice istruttore dottor Pampanini, il Procuratore del Re dottor Orano, il cancelliere Locatelli e il cav. dottor Antonio Cavarzerani.

Dopo breve interrogatorio venne tratta in arresto la Gamba che, stretta dalle domande, aveva finito per confessarsi rea del gravissimo delitto, e venne pure arrestata l'Adele Valussi, nuora della vecchia Valussi, per sospetto di connivenza.

Ambedue furono scortate alle carceri di Udine. La Gamba era indifferente, ma la Valussi piangeva e si protestava innocente.

Bollettino Meteorologico

ROA, 11. — EUROPA: Pressione massima 763 sulla Baviera; minima 75 sui aCrpazi.

In Italia, nelle ultime 24 ore, barometro leggermente abbassato nel Veneto; temperatura diminuita quasi ovunque, cielo vario.

Stamane cielo nuvoloso nel Veneto.

PROBABILITA': Nelle regioni settentrionali venti alquanto forti del primo quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria.

Sul versante Adriatico venti forti intorno, greco al nord, cielo nuvoloso, temperatura diminuita.

UDINE 11 APRILE

Ore 8: termometro 8.2 — Massima 12 — Minima 7 — Barometro 747 — Stato del cielo coperto — Vento N. — Pressione crescente.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Questa sera e domani programma nuovo. Si rappresenterà il grandioso dramma in 5 atti: «La Regina del Cinema». Protagonista la celebre artista Asta Nielsen.

Seguirà la scena comicissima: — «Beoncelli fumatore».

Fuori programma la interessante assunzione di attualità: «I Dardanelli»

L'anima profetica di Aleardo Aleardi e la guerra di domani

Già nel Canto «I sette soldati» che Aleardo Aleardi aveva dedicato a Giuseppe Garibaldi nel dicembre del 1860, il poeta aveva avuto la visione dell'Italia e del tramonto dell'Austria

...... Oh! come è bella
L'alba d'Italia. All'oriente ascende
La sua limpida stella
Col raggio che si frange in tre colori;
All'occaso la squallida discende
Cometa degli Absburgo. E da le vaste
Terre e dai mari un cantico si leva
Di vituperio e d'onta
Per quella che tramonta.

Vi par di sentire le madri istriane, friulane e trentine che imprecano contro l'Austria per i popoli trucidati dal cosacco o assiderati nelle trincee della Galizia e dei Carpazi, mentre suona a morte per l'Europa intera la campana dell'agonia ausriaca.

Ma più ineressane ancora della profezia generica sulla fine degli Absburgo, riesce la visione della cacciata dello straniero dalle Alpi e dall'Adriatico che l'Aleardi ha nel 1862, e che sembra scritta oggi, nel Canto Politico in morte della contessa Marianna Giusti, che egli dedicava al venturo Pontefice:

.... Lo stranier nei cieli
E' condannato. Dei suoi morti il piano
E' coperto. Dell'Adige iracondo
Sui vorticosi flutti,
Avezzi ai lutti, passano bandiere
Lacere ed aste e vestimenta e salme
Di fuggitivi che travolti al fondo
Ruotan sepolti ne la mobil sabbia
Con la lor rabbia.....

E più innanzi il poeta ha questa superba visione dell'ora di domani:

Ite, o stranieri giù per le correnti
Inesorate: e vi sien gravi l'onde
Crudeli i corvi della ripa e i venti
Marini. E tanti vi prolunghi il Fato
Istanti ancor di vita
Che a voi mirar sia dato
L'Adriaco golfo, italo lago un tempo
E in avvenir. Udrete
Uscir la giù dall'Isole Brioni
Misteriosi tuoni:
All'istriano margine vedrete
Nodi di fiamme e di sanguigni lampi,
Come di cosa che sul mare avvampi.
Quello è il navile imperial che vola
Dall'italico foco incenerito
Cade la notte. Dell'inutil Pola
Rosseggia da lontano
Lo scheletro gigante del romano
Anfiteatro e il portuoso lito.

I ragazzi esploratori e la "Sucai"

Siamo autonomi e pratici

Mi rivolgo agli studenti per dir loro — cosa vecchia ma sempre nuova — che l'intellettuale moderno non deve essere soltanto uno studioso o un tecnico, ma deve riuscire altresì uomo pratico, e uomo il più possibile autonomo.

Autonomo dentro un organismo di disciplina e però di inibizione ed ecco il soldato alla tedesca. Ovvero autonomo, ma in condizioni di libertà e di pericolo di avventura e di audace iniziativa, ecco il pioniere, il colonizzatore inglese. Soldati e pionieri che restano tali anche se rimangono nel campo della coltura. Certamente il secondo tipo ideale meglio si avvicina, alla sfera pratica a quello che è nella sfera intellettuale e morale, il nostro fatale e irreducibile individualismo. E però siamo ancora lontani all'averlo raggiunto. Ogni più piccolo avvenimento e ogni più grande disastro nazionale, che ci provano che, nello stesso modo che manchiamo, inquanto collettività di reazioni concordi — e tenaci contro i mali ed i pericoli, della nazione, così pure difettiamo inquanto individui, di autonomia pratica. Ci riesce difficile essere in date circostanze, preziose sopra ogni altra.

Ad Avezzano ciascuno di voi ha fatto cose mirabili: per devozione o per ardimento, ma la maggior parte ha dimostrato di difettare, senza sua colpa, di qualità di iniziativa, e di previdenza. Non si è dati pensiero di ciò che occorre per dare il massimo rendimento ad una organizzazione qualsiasi: pesare il meno possibile sulla organizzazione stessa.

Nè queste doti pratiche rimangono senza influenza su la volontà morale. Un paese di gente praticamente autonoma, farebbe di certo un uso assai minore della raccomandazione, della protezione; del concorso e dell'impiego di stati di tutte le piccole cose che ne fanno vivere una assai più grossa e assai poco benefica, il parlamentarismo professionale. Infatti, l'autonomia nelle cose modeste, è l'effetto di una ginnastica morale, ginnastica che non può rafforzare la volontà anche per le grandi.

Orbene ci sono due sole organizzazioni, in Italia, che mirino a svegliare e a coltivare in ogni più difficile circostanza, di fare a meno di cento cose e di trovarne e sfruttarne in cambio, cento altre: quella dei ragazzi esploratori per i giovanissimi, e l'altra italianissima, della S. U. C. A. I. per gli studenti dei Licei e Istituti Tecnici e per gli Universitari. Sono 2 Istituzioni veramente benemerite della Nazione, che ha urgente bisogno non solo di colonizzatori, ma anche di uomini calcolatamente avventurosi, in ogni campo della coltura e dell'azione.

Iscriversi all'una o all'altra di esse, partecipare all'azione che esse svolgono con tanta efficacia, significa diventare uomini. Ma significa, sopra tutto, riuscire veramente utili e bene accetti quando un grave disastro, come quello di Avezzano o una grande prova, come quella di una guerra di difesa o di espansione, impegnino non solo le forze organizzate dell'esercito, ma anche tutte le energie volontarie della nazione e specialmente, della gioventù studiosa.

F. F.

Cronaca dello Sport

Le eliminatorie del Torneo dei primi Calci

Un pubblico numeroso, ed in qualche momento assai rumoroso, ha assistito ieri alla prima eliminatoria del nostro torneo e del suo risultato, ci sia consentita l'immodestia, possiamo essere veramente orgogliosi.

Nella mattinata si sono incontrate: l'Unione Sportiva Udinese e l'Associazione Calcio di Cividale. Quantunque i primi non fossero in buona giornata pure hanno saputo imporre ai simpatici avversari una migliore conoscenza di giuoco collettivo che li ha condotti alla vittoria per 5 punti a zero.

Gli Unionisti prima dell'inizio della gara, della quale diresse assai bene le sorti il maestro Luigi Dall Dan, offrirono, con atto squisitamente gentile, agli ospiti ed all'arbitro un bel mazzo di fiori. L'atto cortese deve essere tanto più apprezzato in quanto l'Unione Sportiva Udinese è totalmente composta di operai.

Nel pomeriggio proseguirono le gare e la prima, disputatissima fra la «Virtus Risorta» e l'«Unione Sportiva Studentesca» finì colla vittoria contrastata di questa ultima per tre punti a 2.

I partigiani dell'una e dell'altra squadra eccedettero nell'incitare i loro amici. Questi sfoghi, perdonabili sempre nei giovani, sarà bene però siano, in avvenire, più temperati.

L'ultima partita nella quale erano poste di fronte il «Chiavris» e l'«Audace» finì colla vittoria dei primi i quali, in ispecie nel primo tempo ci fecero ammirare un bel giuoco tecnico e preciso. Vinse Chiavris per 4 punti a 1. Una lode speciale dobbiamo rivolgere a quest'ultime squadre per il costume veramente decoroso ed elegante che indossavano.

Domenica si giocheranno le semifinali per le quali restano classificati:

1. «Unione Sportiva Udinese».
2. «Unione Sportiva Studentesca».
3. «Chiavris Foot Ball Club».
4. «Ricreatorio Carlo Facci».

Il signor Ugo Degani ha offerto un orologio a braccialetto per il miglior portiere.

Venerdì sera riunione dei capitani per l'estrazione delle coppie.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 10 APRILE)

Presidente Turchetti — giudici Rieppi e Zozzoli Pubblico Ministero Orano cancelliere: Volpe

Cambia il denaro di altri per conto proprio

Pittolo Adolfo fu Stefano di anni 33 detenuto dal 10 marzo 1915, da Pasian Schiavonesco per essersi appropriato per ragioni di servizio di 400 corone che gli erano state affidate da Turco Giuseppe perchè le cambiasse in moneta italiana, convertendole in proprio profitto e in danno dello stesso.

L'imputato è confesso; dice che si tenne il denaro perchè ne aveva estremo bisogno.

Il P. M. chiede che il Pittolo venga condannato alla reclusione per un anno, due mesi con un sesto di segregazione cellulare ed un anno di vigilanza speciale.

Il Tribunale condanna Adolfo Pittolo alla reclusione per sette mesi e alla multa di lire 140.

Un borsaiuolo sfortunato

Santi Alberto di ignoto e di Sante Maria d'anni 30, nato a Trieste e dimorante a Venezia, detenuto dal 6 marzo a. c. è imputato di tentato furto aggravato per avere il 6marzo scorso in Cividale nella Piazza del Duomo ponendo con destrezza la mano nella tasca della gonna di Liberale Elisa, tentato di consumare il furto, ma ne venne impedito dalla donna.

L'imputato è negativo, dice che la donna accusò lui come avrebbe accusato chiunque altro le fosse stato vicino.

La Liberale, parte lesa, conferma pienamente l'accusa.

Il P. M. chiede che l'imputato venga condannato a tre mesi di reclusione, spese e risarcimento dei danni.

Il Tribunale condanna il Santi a due mesi di reclusione.

Contrabbandi in esportaz.

Tonero Casimiro di Remanzacco è imputato di avere tentato di contrabbandare il giorno 23 dello scorso marzo quattro sacchi di riso (chilog. 130 del valore di lire 52) in Austria.

Il contrabbandiere venne sorpreso presso l'osteria dei «Quattro Venti» al confine di Visinale del Judri alla mezzanotte dal 22 al 23, mentre tentava di passare il confine.

L'imputato è negativo e risponde arrogantemente.

Il P. M. chiede che l'imputato venga condannato al minimo della multa, cioè lire 500 e chiede pure la sua immediata scarcerazione.

Il Tribunale conferma la proposta del Pubblico Ministero.

✱ Tonnero Pietro fu Giuseppe di anni 33 di Remanzacco, venne sorpreso la sera del 22 marzo scorso alle ore 22 mentre tentava di passare il confine, in unione ad altre persone, a Visinale del Judri con sacchi contenenti merce da contrabbandare.

Le guardie di finanza poterono fermare il Tonnero, mentre i suoi compagni giunsero a svignarsela. Vicino al Tonnero si trovavano tre sacchi due dei quali contenevano 12 chilogr. di farina del valore di lire 36 ed uno chilogrammi 32 di riso del valore di lire 12.80.

L'imputato è incensurato e si mantiene negativo; dice che aveva un sacco vuoto volendo recarsi in Austria a comperare dello zucchero.

Il P. M. dice che nella precedente proposta cadde in errore perchè il minimo della pena è di lire 50 e non di lire 500.

Propone che l'imputato venga condannato a lire 50 di multa, spese e confisca della merce sequestrata.

Il Tribunale condanna Pietro Tonnero a lire 150 di multa, spese ecc.

Cronaca Cittadina

La dimostrazione di ieri sera

Il comizio indetto ieri a sera dal locale Fascio Interventista era stato preventivamente proibito per tema di qualche disordine.

Ciò nondimeno verso le 20 molta gente era convenuta in Piazza V. E.

Poco dopo le 20, dalla loggia municipale, un interventista tentò parlare, ma tosto un delegato di P. S. intimò all'oratore di smettere, sollevando le proteste di alcuni che stavano vicini.

Intervennero quindi i carabinieri al comando dei loro ufficiali e sott'ufficiali, che tosto occuparono tutta la piazza, facendola sgomberare.

Ma la folla rimase dietro i cordoni senza voler accennare a sciogliersi.

Poco dopo, però comparve una compagnia di soldati di fanteria che si formò per plotoni al comando dei rispettivi tenenti e sbarrò le principali imboccature delle arterie cittadine.

I soldati venivano accolti dai numerosissimi presenti con applausi e grida di «Viva l'Esercito!».

Gli intervenuti, allora, cominciarono a sparpagliarsi per le diverse vie, commentando facetamente: una folla, dunque, tutt'altro che turbolenta.

Verso le 22 la Piazza V. E. era rimasta senza neppure un milite.

Molti studenti si raccolsero allora nel mezzo della Piazza e intonarono alcuni inni patriottici.

Ricomparvero i soldati calorosamente accolti da grida acclamanti l'esercito, e la dimostrazione ebbe termine.

Alle 23 la piazza era ritornata nella sua solita quiete.

Non s'ebbe a deplorare alcun incidente.

Il giuramento delle reclute del secondo reggimento fanteria

Ieri mattina alle ore 9, nel cortile della caserma Girolamo Savorgnan, in via Aquileia, ebbe luogo la cerimonia, sempre bella e commovente, del giuramento delle reclute del secondo reggimento fanteria.

Il battaglione delle reclute al comando del maggiore cav. Azzimonti, si formò in quadrato; nel mezzo si pose l'ufficiale portabandiera con la bandiera.

Il tenente colonnello cav. Polver, che ricevette il giuramento dei giovani soldati, con un elevato discorso spiegò loro il significato dell'atto che stavano per compiere e quindi lesse la formula del giuramento.

Alle sacramentali parole del tenente colonnello: «Lo giurate voi?» — i soldati risposero con voce unanime e forte: «Giuro!».

Dopo il giuramento, il tenente colonnello disse altre nobilissime parole, e, fatto il saluto militare, si ritirò.

Alla cerimonia assistevano tutti gli ufficiali del reggimento, in tenuta di gala.

Il trasloco del procuratore del Re

L'egregio dottor Paolo Orano, R. Procuratore del Re, è stato, con recente decreto, traslocato ad Avezzano dove sostituirà il cav. Federico nob. Farlatti, che probabilmente ritornerà a Udine.

L'assemblea della Mutualità Scolastica

Ieri mattina alle ore 11 nella palestra della scuola femminile di via Dante ebbe luogo l'assemblea generale della Mutualità scolastica udinese.

Intervennero circa 70 soci e presiedette il cav. dottor Costantino Perusini, assessore della pubblica istruzione.

Del consiglio direttivo erano presenti il cav. dottor Oscar Luzzatto, il segretario maestro Stefanutti.

Il Presidente dice che le notizie sull'andamento della Mutualità scolastica non sono liete.

Il numero dei soci è diminuito.

Nell'anno scolastico 1912 - 1913 gli iscritti erano 1200, nel 1913 - 14 erano 600 e nel 1914-15 sono scesi a 400.

I sussidi per malattia sono invece aumentati; nell'anno scolastico 1912-13 vennero esborsate lire 721 e nel 1913-14 si esborsarono lire 809.

Gl'iscritti sono ora 400 che pagano regolarmente, ma a questi si possono aggiungere altri cento, i quali, si spera, si metteranno in corrente coi pagamenti.

Il poco progresso della Mutualità scolastica lo si deve specialmente alla debole propaganda causata dal fatto che finora si era molto incerti sulle sorti della Mutualità stessa.

La diminuita iscrizione di quest'anno la si deve anche alle gravi circostanze del momento attuale.

Vi sono però fondate speranze di un migliore avvenire.

Con decreto del 22 gennaio scorso la Mutualità scolastica udinese venne costituita in ente morale. Ora tutti i soci sono iscritti alla Cassa Nazionale di previdenza con decorrenza dal giorno della fondazione della Società.

Per l'iscrizione alla Cassa Nazionale il Ministero dà un sussidio di centesimi 50 per socio e la Cassa Nazionale lire 1.50.

Esaurite le comunicazioni il Presidente invita il sindaco signor Vatri a leggere il resoconto finanziario per lo esercizio finanziario 1913-14.

La relazione è firmata anche dagli altri due sindaci signori avv. Gino Zagato e rag. Vincenzo Comparetti.

Dal resoconto, che viene approvato senza discussione, risulta che il fondo effettivo è di lire 5924.47 che verrà però quasi interamente consumata, dovendosi detrarre tutte le quote da versarsi alla Cassa Nazionale di previdenza.

Prima di sciogliere l'assemblea il Presidente domanda ai soci se hanno da chiedere qualche dilucidazione sull'andamento della Mutualità.

Esprimono alcuni desideri e chiedono spiegazioni su questioni di secondaria importanza i soci d'Agostino, Tempo e Biondini, e rispondono il presidente e il cav. prof. Pizzio.

Da ultimo viene approvata la proposta del prof. Pizzio affinchè tutti siano inscritti nella Cassa Nazionale di Previdenza anche per i mesi che vanno dal primo maggio al primo ottobre 1911 versando naturalmente la relativa quota.

L'assemblea si scioglie alle 12.15.

I permessi d'esportazione non usufruiti

Il Ministero delle finanze avendo constatato che di molte deroghe accordate ai divieti vigenti di esportazione non fu usufruito dalle ditte richiedenti in tutto o in parte, ha disposto che siano considerate decadute tutte le concessioni rilasciate a tutto il 31 gennaio u. s., che non siano esaurite completamente entro il 20 corrente, lasciando però facoltà alle parti di rinnovare nei modi prescritti le loro domande colla indicazione della qualità della merce da esportare e della quantità per ogni destinazione.

---

9 Appendice del GIORNALE DI UDINE

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

Mezz'ora dopo non restavano al letto di Parenty che un sacerdote ed il vecchio servo mulatto di cui abbiamo fatto già cenno.

Questi aveva voluto vegliare il cadavere di colui che aveva fedelmente servito.

Il sacerdote era stato chiamato non appena Parenty era morto. L'uno pregava, l'altro piangeva.

Gli altri se ne erano andati tutti. Denisard e Lestremont si erano per i primi avviati alla città. Martineau vi giunse più tardi solo e cupo. Maladet, finalmente, che era uscito per ultimo dalla casa del defunto, ritornò anche lui a San Dionigi.

Giunto a casa sua, entrò senza fare la minima attenzione all'accoglienza complimentosa di una vecchia domestica che gli faceva il letto e gli preparava il pranzo da due anni, senza mai alterare i suoi modi melati, malgrado i rabuffi che il padrona non le risparmiava.

— Spero che il padrone sarà molto soddisfatto quest'oggi del pranzo — gli disse, vedendolo arrivare.

— Non voglio mangiare — rispose Maladet. — Non ho fame. Mangiatelo voi il vostro pranzo.

E senza più ascoltare la vecchia che invocava tutti i santi per la sorpresa, tutto assorto nei suoi pensieri si diresse verso la camera e vi si rinchiuse.

Là, quando si vide solo, proprio solo, lasciò cader la maschera dal viso. Se prima era pallido, ora divenne livido.

— Che giornata! — esclamò lasciandosi cadere sopra una di quelle poltrone di giunco ormai tanto comuni anche in Francia. E stringendosi il capo fra le mani, si concentrò silenzioso per qualche tempo, mandando colla memoria gli avvenimenti in cui aveva avuto una così terribile parte. Poi si alzò.

I suoi occhi brillavano di una luce sinistra.

— Chi l'avrebbe mai detto, mormorò a sè stesso camminando a gdandi passi per la stanza, che uno stratagemma sì abilmente preparato, che una semplice precauzione per non lasciar finire tanta ricchezza nelle casse dello Stato, per la forza e la logica delle cose doveva condurmi a divenire un falsario.

S'interruppe un istante, e poi continuò a voce bassa:

— ...E un assassino!

— Colpa mia, riprese ben tosto. Fui troppo ingordo. Avrei dovuto dividere un milione fra Desinard, Martineau e Lestremont... ne sarebbero stati contenti...

Ma quale fatalità! Fui costretto invece a firmare; e come altrimenti, se da un momento all'altro il medico mi poteva sorprendere, riconoscere... E poi questo maledetto Parenty, che si sogna di non essere morto mentre io ero già, dovevo essere suo erede!

Ah! se non si fosse trattato di cinque milioni! cinque milioni!... sei, ha detto il medico!

Qual meraviglia se in quel momento ho perduto la testa e ho percosso Parenty, senza pensare che sarebbe morto naturalmente un minuto dopo! Non ebbi sufficiente sangue freddo.

Maladet tacque ancora per qualche tempo.

— Prima di esser colto dalla sincope — riprese poi, come dominato da un ricordo spaventoso — egli pronunciò un nome, un nome di donna, che mi ha fatto rabbrividire. Chi sarà? Non ho mai udito parlare di questa Margherita! Forse un'antica amante? Una figlia naturale? Una parente?

No; egli era solo al mondo.

Eppure ho il presentzimento, la certezza, che se un pericolo mi minaccia, è da costei che mi verrà.

Tanto non temo le minaccie di Martineau quanto mi fa paura questo nome pronunciato in quel modo, coll'ultimo sospiro di un moribondo.

Dopo un istante Maladet alzò il capo con uno sguardo di sfida. L'abbattimento passeggero che lo aveva sorpreso era scomparso.

— Sta a vedere — disse — che io tremo pronunciando il nome di una donna!

FINE DEL PROLOGO

I.

Era una splendida e serena giornata di settembre. Si festeggiavano le nozze d'oro del signore e della signora Andras.

Sulle alture boscose e romantiche di Villeneuve-Saint Georges, si eleva una gran villa esposta a mezzogiorno. Una larga terrazza piena di fiori la circonda per metà di una cintura profumata.

Ai piedi della terrazza si stende un tappeto verde, che meglio si potrebbe chiamare una parteria.

Esso discende con dolcissimo declivio sino alla scarpa della strada ferrata, che sola lo divide dalla Senna, le cui acque tranquille sembra si raccolgano in sè stesse prima di affrontare il tumulto di Parigi.

Un bel sole, già vicino al tramonto, allunga sull' erbe le ombre inquiete dei pioppi di cui è sparso il prato Una folla di persone è dispersa in gruppi di qua e di là.

Ai piedi di una paulonia, le cui larghe foglie prendono già un bel colore rosso, stanno gli sposi ricongiunti al mattino, il signor Andras, venerando vegliardo di settantaquattro anni, e sua moglie, una ammirabile vecchierella, vispa e sorridente, più giovane di sette anni di suo marito.

(Continua)

Scuola d'Arte e Mestieri

Ieri mattina seguì la premiazione degli alunni della Scuola d'Arte e Mestieri, coll'intervento delle autorità cittadine.

Il grande numero di alunni ed alunne che frequentano la scuola, ne attesta lo sviluppo preso da questa provvida istituzione, la di cui attività sotto la sicura direzione del prof. arch. Measso è proficuamente svolta.

I risultati che si ottennero mercè l'opera indefessa di tutti gli egregi insegnanti sono invero lodevolissimi: i numerosi alunni premiati basta a convincersi dell'amore che costoro portano alla scuola così utile e così benefica dispensatrice di coltura.

La premiazione avvenne dopo brevi parole stimolanti a perseverare nello studio dirette ai frequentatori dal presidente del consiglio direttivo rag. Vittorello e dall'arch. Measso, il quale lesse inoltre la relazione morale della scuola.

I numerosi premiati comparvero già sul nostro giornale nel numero di venerdì scorso.

La prima adunata dei Giovani Esploratori

Ieri alle ore 14 nelle scuole di via Dante ebbe luogo la prima riunione dei giovani esploratori italiani inscritti nella nostra sezione.

Il cav. Dott. Pietro Bocca — con nobili ed appropriate parole, spiegò ai ragazzi gli scopi del corpo, i doveri ed i diritti dei giovani, nonchè lo statuto sociale, il decalogo ed il giuramento degli esploratori.

Il vice-presidente co. Giuseppe di Colloredo, porse il saluto inaugurale ai giovani presenti e li esortò ad essere sempre puntuali alle adunanze.

Infine il commissario della sezione, il perito sig. Daldan, informò i ragazzi che giovedì dalle 16.30 alle 18, nei locali della scuole di via Dante egli impartirà le prime lezioni di ginnastica ai giovani iscritti; le lezioni si terranno poi nei giorni di giovedì e di domenica.

Un soldato suicida

Ieri mattina, verso le 10 un soldato si gettò, presso il ponte del Cormor, sul binario della ferrovia, mentre passava il treno che arrivava a Udine da Venezia.

La testa del povero giovane rimase completamente sfracellata e il corpo venne gettato fuori del binario.

Venne avvertita l'autorità e il cadavere nel pomeriggio fu trasportato nel cimitero di Pasian di Prato.

Il suicida si chiama Aristide Rossi, era della classe 1894; apparteneva alle truppe di sanità, ma da due giorni si era allontanato dall'Ospitale.

A quanto pare, la causa che trasse il giovane al triste passo fu una malattia nervosa.

Esposizione pro disoccupati in palazzo Bartolini

Ieri si ebbero N 114 ingressi: Complesso offerte quadri lire 715.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Oggi e domani nuovo programma; la parte cinematografica è dedicata al sesso gentile il quale indubbiamente accorrerà ad assistere all'eccezionale proiezione della « Moda attuale ».

E' una pellicola che riproduce uno spettacolo recentemente dato al Teatro Lirico di Milano con grande successo. Vi si ammira in quadri viventi tutti i figurini della moda lanciati dalle primarie case italiane ed estere e la presentazione è affidata a bellissime signore e signorine.

Farà seguito il teatro di Varietà con la serata d'addio della applauditissima virtuosa musicale Anna Pascal con Lanza l'uomo cocodrillo e con i debutti del celebre duetto eccentrico Dulmar - Sampietra e di Marius il fenomeno vocale.

Il teatro si apre alle ore 17.30.

Cinema Italia
Sala Cecchini

Programma per i giorni 12 e 13 aprile. A Prezzi popolari. LA DONNA NUDA. Grandioso dramma in 4 atti di H. Batteile della casa Cines di Roma. Protagonista. l'eletta artista Lyda Borelli.

Sabato 17 corrente: « L'ombra misteriosa » emozionante dramma in 3 parti.

RECENTISSIME

Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare

LE ULTIME DELLA GUERRA in Francia

Il comunicato tedesco non parla che di successi

BERLINO, 11. — *Il grande Stato maggiore annuncia dal gran quartiere generale in data dell'11 :*

« Teatro occidentale. — Sul canale dell'Yser presso Possele al sud di Oriegrachten, prendemmo tre fattorie occupate dai belgi e facemmo prigionieri un ufficiale e quaranta uomini. Durante piccoli attacchi contro il fiume Ancre presso Albert, facemmo prigionieri cinquanta francesi.

« Nella parte occidentale dell'Argonne l'attacco francese è fallito.

« I combattimenti fra la Mosa e la Mosella aumentarono di violenza soltanto verso sera, nel terreno boscoso.

« Al nord delle colline di Combres i francesi ammassarono potenti forze per un nuovo tentativo d'impadronirsi della nostra posizione sull'altura. L'attacco fu eseguito soltanto stamane e fallì completamente. La posizione dell'altura è completamente in nostro possesso

« A sud-est di Ailly ebbero luogo violenti combattimenti corpo a corpo durante tutta la notte, che si decisero in nostro favore. Durante un attacco francese violento ma infruttuoso a nord di Flirey i francesi subirono gravissime perdite.

« Durante i combattimenti ieri nel bosco Le Pretre prendemmo quattro mitragliatrici. Gli accanitissimi combattimenti notturni che seguirono furono coronati da successi per noi.

« Le gravissime perdite subite dai francesi nei combattimenti fra la Mosa e la Mosella non si possono ancora neppure approssimativamente valutare. Soltanto fra le foreste di Seluje e Lamarville le nostre truppe contarono 700 cadaveri francesi e in una piccola località a nord di Regneville oltre 500. Facemmo prigionieri 11 ufficiali, e 804 uomini, e prendemmo sette mitragliatrici; un pallone frenato andato alla deriva, essendo stato il cavo tagliato da un proiettile, non fu spinte, come affermano i francesi, nelle loro linee, ma nelle nostre presso Morchigen, ove fu raccolto.

« Nei Vosgi la tempesta di neve impedì una grande attività.

« Nei combattimenti sul teatro della guerra orientale presso Mariampol e Kalwarja, come pure presso Kliruki e sulla Szkwa i russi furono respinti. I russi furono cacciati da una località presso Bromierz all'ovest di Plousk; ottanta uomini furono fatti prigionieri; prendemmo tre mitragliatrici.

« Nella Polonia a sud della Vistola i russi continuarono per tutta la notte un vivo fuoco di fanteria e di artiglieria ». (Stefani)

Il comunicato francese più parco

conferma la conquista di Eparges

PARIGI, 12 (ore 0.40) — *Il bollettino ufficiale delle ore 23 dice:*

« A nord di Albert i tedeschi pronunziarono la notte dal 10 all'11 un attacco sulle duerive dell'Ancre contro le nostre trincee di Namel e del bosco di Tniepval.

« Una lotta assai viva si svolse durante tutta la notte; demolimmo un blockhaus nemico, prendemmo trecento metri di trincea e mantenemmo i nostri guadagni, malgrado i due contrattacchi tedeschi.

« Fra la Mosa e la Mosella nessuna azione di fanteria è segnalata.

« Nelle regioni di Eparges e Combres ci siamo resi padroni di una nuova linea di trincee.

« Nel bosco Mortmare i tedeschi riuscirono nella notte a riconquistare le trincee che avevano perdute durante la giornata. Le posizioni che conquistamma l'8 aprile rimangono completamente in nostro possesso.

« Nel Bois Le Pretre al limite ovest di Quart en Verserie due violenti contrattacchi nemici fallirono sotto il nostro fuoco di fucileria e di artiglieria. I nostri aeroplani lanciarono granate da 155 sulla stazione marittima e sulla fonderia di Bruges ». (Stef.)

Il comunicato austriaco sui Carpazi

VIENNA, 11. — *Il comunicato ufficiale in data di oggi dice:*

« Nei Beskidi nulla di nuovo; nelle montagne boscose i combattimenti continuano ancora in diversi settori.

« All'est del passo di Uszok, in seguito ai successi riportati il giorno 9 furono fatti prigionieri nove ufficiali e 713 soldati, e catturate due mitragliatrici.

« Sul fronte della Galizia sud-orientale si segnalano soltanto combattimenti di artiglieria e tentativi notturni meno considerevoli nella Galizia occidentale. Nella Polonia Russa regna la calma ». (Stefani)

La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 11. — *Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:*

« Nella regione costiere vi fu il giorno 8 un combattimento di artiglieria e fucileria. In direzione di Olty si segnala soltanto un fuoco di fucileria insignificante. Sugli altri fronti nessuna modificazione. »

Le elezioni politiche di ieri

MILANO, 11. — Elezione politica nel collegio di Gorgonzola; Risultato di diciotto sezioni su trentaquattro: inscritti 9131, votanti 4982: Sioli Legnari ingegnere Steno ebbe voti 3569, Ferrari Francesco 1319, schede nulle 94.

FERRARA, 11. — Elezione politica nel collegio di Ferrara. Risultato di 24 sezioni su 41. Inscritti 11589, votanti 6880. Sitta liberale ebbe voti 3514, Podrecca socialista 1827, Zanni anarchico 1437, schede disperse, bianche nulle 102.

Il Re

ROMA, 11. — Parlando dell'azione dei prefetti di Milano e di Firenze, che giudica troppo ligi alla corrente neutralista, l' *Idea Nazionale* rileva che vi sono alcuni organi interventisti che sono risaliti da questi Prefetti al Re.

« Costoro — dice l'*Idea Nazionale* — o non hanno addirittura il senso dei tempi o nel fervore della polemica e nell' esasperazione dell'attesa hanno finito per essere vittime di un abbaglio anacronistico, hanno finito, cioè, col dimenticare che viviamo in una Monarchia parlamentare e non già in una monarchia assoluta o semplicemente costituzionale, dove chi comanda in definitiva è veramente il Re.

« La Corona, perciò, lasciamola stare. Ella è irresponsabile e però è muta.

« Quanto a Vittorio Emanuele è tutt'altra cosa. Sarebbe ridicolo che noi ci rendessimo garanti o che solo presumessimo rivelare qualche cosa dei suoi sentimenti. Ma questo possiamo con coscienza affermare: che bisogna ignorare in modo assoluto la storia non solo passata, ma recente, anzi recentissima, per dubitarne.

« Come opportunamente ricordava recentemente l'on. Foscari in un suo discorso a Milano, il primo italiano che osò, dopo il 1866, provocare apertamente l'Austria, fu Vittorio Emanuele III. Il suo regno si inizia con atti schiettamente irredentisti; le manovre di Udine e l'omaggio delle donne triestine. Dopo di allora, la necessità di non scoprire i disegni del Re d'Italia, trattennero Vittorio Emanuele III dal rivelare con segni più manifesti la sua contenuta passione italiana. Ma il suo Regno rimane segnalato e, si potrebbe dire, predestinato da quei suoi primi atti.

« Ancora: Chi ha avuto occasione di discorrere col Re, in momenti ben remoti dai presenti, intorno ai problemi degli italiani d'oltre confine, quando ancora erano ignorati o poco noti alla maggioranza del pubblico, è rimasto sorpreso della competenza e della lucidità con cui Egli ne trattava.

« Se a tutto questo si aggiungano gli indizi e le indiscrezioni che malgrado ogni riserva ed ogni precauzione, finiscono sempre per arrivare al pubblico, ma che non è lecito rivelare in pubblico, dobbiamo concludere che Vittorio Emanuele soffre oggi la stessa nostra angoscia e più d'ogni altro anela il momento in cui il Re d'Italia possa per la quarta volta snudare la spada contro l'Austria.

« Dubitarne è un atto di settarismo gratuito, estremamente dannoso alla causa dell'intervento, perchè la fede nel Re è la prima condizione della necessaria concordia nazionale ».

I comizi in piazza

convocati ieri furono tutti impediti
Socialisti e interventisti a Roma
Mussolini, Marinetti e Vella arrestati

ROMA, 11. — Erano stati indetti per oggi due comizi: uno in piazza della Pilotta dagli interventisti, l'altro in piazza dell' Esedra promosso dai socialisti.

Quantunque fossero stati proibiti l'uno e l'altro, i promotori avevano divisato di tenerli ugualmente.

Verso le ore 14.30 piazza della Pilotta e Piazza dell'Esedra e dintorni erano occupati dalle truppe.

Verso le ore 15 gli interventisti hanno fatto circolare la voce che il comizio si sarebbe tenuto in Piazza di Trevi.

I dimostranti si recarono in quella piazza portando quasi tutti all'occhiello delle coccarde, lanciando manifesti e gettando grida di: abbasso! ed evviva!, analoghe alla circostanza.

Giunti in Piazza di Trevi, mentre Benito Mussolini si accingeva a parlare, intervenne la polizia e, fatti gli squilli, si procedette allo sgombero della piazza. I dimostranti si recarono allora in Piazza Barberini, dove Mussolini tenta nuovamente di parlare, ma viene arrestato, insieme a Marinetti, che gli era al fianco e protestava vivacemente contro la polizia. I dimostranti furono un'altra volta dispersi.

In Piazza dell'Esedra verso le 15 cominciarono ad adunarsi alla spicciolata i socialisti ufficiali e gli anarchici. Ma la polizia invitava tutti a circolare.

Formatosi un gruppo più grosso, Arturo Vella, da una sedia tentò di parlare, ma fu arrestato. I dimostranti sono stati dispersi e la piazza venne occupata dalla cavalleria.

Verso le 17 la piazza è stata sgombrata dalle truppe. Il tempo minaccia la pioggia.

Questa sera alle 19 fu messo in libertà prima Benito Mussolini, poi Marinetti e Vella.

Nella Sala Tarsia di Napoli

Il discorso di Peppino Garibaldi

ROMA, 11. — La *Tribuna* ha da Napoli che al comizio interventista nella sala Tarsia, era presente grande folla. Intervenne anche Peppino Garibaldi, che ha parlato, applauditissimo, augurando all'Italia la conquista del suo naturale confine.

I repubblicani di Napoli hanno offerto stasera un banchetto a Peppino Garibaldi.

Nella Sala dei Notai a Bologna

Tafferugli e intervento della polizia

ROMA, 11. — La *Tribuna* ha da Bologna:

« Nel pomeriggio d'oggi ebbe luogo l'annunciato comizio interventista nella sala dei Notai. Oratore ufficiale è stato l'avv. Perona, della direzione del Partito Radicale.

Dopo il comizio vi fu una dimostrazione. Avvennero tafferugli coi socialisti.

Intervenne la forza pubblica che disperse i dimostranti.

In Piazza del Duomo a Milano

MILANO, 11. — Questa sera i fasci interventisti avevano convocato il popolo in Piazza del Duomo, per una dimostrazione.

Alle ore 21 incominciarono a giungere le persone. Gli sbocchi della Galleria erano occupati dalla forza pubblica.

La Piazza era occupata dalla cavalleria che sbandava i dimostranti, i quali — come avviene sempre — dispersi in un punto si raccoglievano in un altro, emettendo le grida di abbasso! ed evviva! — Il comizio non si potè tenere e non vi fu alcun incidente notevole.

La morte di un fratello del Papa

GENOVA, 11. — Oggi è morto nel proprio villino a Pegli il marchese Giulio Della Chiesa fratello minore del Papa. Aveva 54 anni.

Il defunto aveva prestato servizio nella regia marina, raggiungendo il grado di tenente di vascello. Era malato da cinque mesi d'influenza e nulla lasciava trasparire il rapido aggravamento.

La notizia della morte ha prodotto qui e in Vaticano grande impressione.

Viene smentita la rottura

delle relazioni fra Russia e Bulgaria

ROMA, 11. — A proposito della notizia pervenuta da fonte romena circa la probabile rottura delle relazioni diplomatiche fra la Russia e la Bulgaria, la « Tribuna » ha assunto informazioni alla Legazione bulgara di Roma, dove le è stato dichiarato di ritenere questa voce priva di fondamento e di verosimiglianza.

I 31 figli d'uno strillone

SAVONA, 11 — Lo strillone del quotidiano « Cittadino » Anastasio Chelotti, di anni 60, da Alessandria, residente nella nostra città da molti anni, e già passato da tempo a seconde nozze, ha denunziato giorni sono all'ufficio comunale la nascita del suo trentunesimo figlio. Il Chelotti ne conta ora viventi 17.

Scandali tedeschi a Bruxelles

PARIGI, 11. — Il « Figaro » pubblica:

« Uno dei grandi « Hotels » di Bruxelles che gli ufficiali tedeschi aveva trasformato in Casino per loro uso è stato chiuso in seguito agli scandali di cui l'ultimo è il seguente: Un generale dopo una notte passata in galante compagnia aveva dovuto constatare la scomparsa di documenti importanti. Parecchi ufficiali si suicidarono. Infine quindici giorni or sono durante un'orgia di ufficiali bavaresi, sassoni e prussiani avvenne una grave lite a proposito degli sfregi che la maggior parte degli ufficiali portavano sul viso. Cominciarono a volare bicchieri e bottiglie e la lotta terminò a colpi di sciabola e di revolver. Personalità bruxellesi assicurano che vi sono stati cinque morti.

Dottor ISIDORO FURLANI Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano